

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Si gira in Toscana</b>				
21	Il Tirreno	11/05/2020	<i>UN FIORENTINO VINCE IL DAVID PER PINOCCHIO</i>	2
13	Il Tirreno - Ed. Pistoia Prato Montecatini	11/05/2020	<i>GRAZIE AI SUOI ABITI DEL "PINOCCHIO" PORTA A CASA IL 4° DAVID DI DONATELLO</i>	3
1	La Repubblica - Ed. Firenze	11/05/2020	<i>LE REAZIONI LA PRUDENZA DELL'ASSESSORE SACCHI: "QUANDO ESCE IL DECRETO DECIDEREMO COSA FARE" (F.p.)</i>	4
<b>Rubrica Segnalazioni</b>				
33	La Repubblica	11/05/2020	<i>CANNES A VENEZIA IL FESTIVAL CERCA CASA PER RIVIVERE IN AUTUNNO (Ari.fi.)</i>	5

COSTUMI

## Un fiorentino vince il David per Pinocchio

Massimo Cantini Parrini si è aggiudicato il David di Donatello per i costumi che ha realizzato per il film "Pinocchio" di Matteo Garrone. Il costumista fiorentino con questo premio arriva a ben quattro David di Donatello in cinque anni. I suoi costumi sono stati esposti di recente al Museo del Tessuto di Prato.



L'ALBO

Il successo, le cadute, l'alcol Demi Moore si racconta

CULTURE ▶

## CINEMA

# Grazie ai suoi abiti del “Pinocchio” porta a casa il 4° David di Donatello

**Massimo Cantini Parrini**  
è raggiante: «Dovrei esserci  
abituato ma è stata una grande  
emozione». La mostra al Museo  
del tessuto visitabile dal 18

PRATO

**Massimo Cantini Parrini** si è aggiudicato il David di Donatello per i costumi che ha realizzato per il film "Pinocchio" di Matteo Garrone. Il costumista fiorentino con questo premio arriva a ben quattro David di Donatello in cinque anni. Una carriera costellata di successi quella di Cantini Parrini definito l'archeologo della moda per via della sua accurata ricerca di costumi storici che sono la sua fonte di ispirazione per gli abiti che realizza. Cantini Parrini ha un'enorme collezione privata di abiti d'epoca composta da circa 4mila capi. E i costumi del film "Pinocchio" di Matteo Garrone.

chio”, che hanno fatto vincere a Massimo Cantini Parrini il David di Donatello edizione 2020, sono stati esposti al Museo del Tessuto da dicembre fino a marzo quando c’è stata la chiusura, a causa del Coronavirus, di tutti i musei italiani che sono tutt’ora chiusi. La mostra era stata inaugurata il 21 dicembre 2019 e da calendario doveva terminare il 22 marzo. A causa dell’emergenza Covid-19 la presidenza del Consiglio dei ministri ha deciso la chiusura dei musei a partire dall’8 marzo. Sul sito del museo del Tessuto si legge che c’è la sospensione dell’apertura fino al 18 maggio ed a quella data, come ha comunicato il Comune, il museo verrà riaperto con la proroga della mostra sui costumi di Pinocchio, che ha dato modo, a quanti l’hanno potuta ammirare, di osservare da vicino le splendide

creazioni partorite da questo genio della moda che è stato allievo di due Premi Oscar: Piero Tosi e Gabriella Pescucci. La mostra potrà essere ammirata gratuitamente fino al 3 giugno. È raggiante Massimo Cantini Parrini raggiunto telefonicamente nella sua abitazione romana da dove ha assistito alla premiazione in tv dei David di Donatello in un'edizione sicuramente insolita a causa delle restrinquenti misure per il Covid-19. «Per me questo è il quarto David vinto su cinque nomination – dice Massimo Cantini Parrini – Pensavo, essendo a casa, di essere più tranquillo invece ero molto più agitato di quando ci si trova seduti in teatro durante le premiazioni. Quando ho sentito pronunciare il mio nome non sapevo se fosse vero oppure fosse la mia voglia di sentirlo, poi ho realizzato

che era proprio così quando sono iniziati ad arrivare i tantissimi messaggi sul cellulare di quanti si congratulavano con me. È il quarto David di Donatello, ma ogni volta è sempre un'emozione diversa, perché è diverso il lavoro che ho realizzato. Il grazie – termina – lo devo a tutta la mia squadra. Faccio questo esempio: un palazzo porta la firma di un architetto ma i mattoni fisicamente non li ha messi lui. Così è nel mio lavoro che è un lavoro di squadra».

Nella mostra sugli abiti di "Pinocchio" al Museo del Tessuto (della quale è stato realizzato anche il catalogo) si possono ammirare oltre ai costumi del film anche quelle che sono le fonti di ispirazione del costumista con capi di abbigliamento del XVIII e XIX secolo della sua collezione personale. —

AZELIO BIAGIONI



**Il costumista Massimo Cantini Parrini**



**Le reazioni**

**La prudenza  
dell'assessore Sacchi:  
“Quando esce il decreto  
decideremo cosa fare”**

● a pagina 3

**L'assessore alla cultura**

## Sacchi è prudente: “Decideremo quando ci sarà il decreto”

Fin dall'inizio dell'emergenza Covid, che ha portato alla chiusura di teatri e cinema e che rischia di mettere in pericolo gran parte dell'estate fiorentina, l'assessore alla cultura del Comune (che è anche presidente del Teatro della Tosca, ovvero della Pergola e delle altre sale satelliti) Tommaso Sacchi ha adottato un comportamento di grande cautela. Che non intacca neanche in presenza delle misure espresse dalla relazione della protezione civile e della commissione tecnico scientifica riguardo lo spettacolo dal vivo: «Ho letto con grande attenzione ma preferisco aspettare che il governo si esprima con un decreto. La nostra attività deve procedere su atti precisi, su regole stabilite e non su pareri.

Sono contento se a breve ci sarà una disciplina per le riaperture graduali, però non posso nascondere un mio invito alla prudenza, che mi porta a commentare solo ed esclusivamente il decreto quando sarà pronto, nero su bianco». Di fatto, la stagione al Teatro della Pergola sarebbe conclusa, e Sacchi non è favorevole ad una riapertura spot, magari per dare un segnale alla città, «non sono per inseguire

**Il personaggio**

**Tommaso Sacchi**  
Assessore  
alla cultura  
del Comune  
di Firenze



un'attività sporadica e simbolica. Con il direttore Giorgetti valuteremo quanto le misure del decreto, che sin da ora intuisco stringenti, permetteranno un'attività sostenibile. Ovvio che faremo di tutto per farci trovare pronti rispetto alle decisioni del governo». I grandi eventi di massa che saranno cancellati, a cominciare da Firenze Rocks? «Fin da ora il mio impegno sui grandi live annullati o sbloccati

è di lavorare in modo serio per il futuro: quando finalmente le condizioni ci permetteranno di tornare alla normalità, non voglio che sia perso neanche un grammo dell'energia positiva che hanno messo gli operatori nel creare contesti autorevoli sia a livello nazionale che internazionale. Mi impegno da subito». Nel parere, infine, si parla anche della riapertura graduale dei musei, partendo però da quelli meno affollati, quindi a Firenze non gli Uffizi e l'Accademia, ai vertici della top ten nazionale. E quelli comunali, sono pronti? «Da giorni esiste un gruppo di lavoro tecnico interno a Palazzo Vecchio che sta procedendo in modo serio, aspettiamo con ansia il decreto per riaprire i musei civici». — f.p.

**la Repubblica**  
**Firenze**

**La rivoluzione degli orari**

**Spettacoli a giugno  
ma a capienza limitata**

**809556060 Centro Ascolto della Regione**

**Italiamo Servizi**

**Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.**

*È ufficiale, niente Croisette. A giugno la lista dei film*

# Cannes a Venezia Il festival cerca casa per rivivere in autunno

Il presidente Pierre Lescure lo dice chiaro e tondo: Cannes 2020 nella sua forma tradizionale è cancellata. La rassegna francese quindi trasloca "fuori dalle mura" sotto forma di collaborazione con i festival d'autunno, tra cui la Mostra di Venezia: «Abbiamo iniziato le discussioni con il direttore Alberto Barbera e il mio omologo Roberto Cicutto – ha raccontato a *Le Figaro* – stiamo cercando di capire come: una grande apertura comune? Due, tre giorni in comune? Parteciperemo alla Mostra come vorremmo fare con altri festival, San Sebastian o Toronto». La presenza potrebbe concretizzarsi in anteprime o eventi speciali.

Ecco quindi l'idea di un festival diffuso. Perché se non è possibile prevedere uno spettacolo che riunisce migliaia di persone nello stesso luogo – ragiona il delegato generale di Cannes, Thierry Frémaux, con la rivista *Screen Daily* – meglio non farlo. A cancellare Cannes, nella sua storia, è stata solo la Seconda guerra mondiale; si è invece fermata per le contestazioni del Maggio francese. Frémaux confessa che preoccupazioni c'erano state nel 2003 per la minaccia del-

la Sars e nel 2010 per l'eruzione del vulcano Eyjafjallajökull in Islanda, ma certo mai di queste proporzioni. Ai primi di giugno verrà comunque presentata la selezione dei film che avrebbero fatto parte di Cannes 73, «nel nostro cuore vogliamo promuovere le opere magnifiche che abbiamo ricevuto da tutto il mondo, è nostro dovere aiutarle a trovare il loro pubblico», dice Frémaux. I selezionatori ne hanno visti 1500: di questi, solo pochi hanno deciso di rinviare all'edizione 2021 o hanno ceduto alla tentazione della piattaforma. Durante l'emergenza i film hanno continuato ad arrivare, ma i mesi fondamentali per le scelte sono marzo e aprile e quindi avevano scelto solo il 20 per cento dei titoli. Tiene a sottolineare, Frémaux, che i produttori e gli autori sono rimasti fedeli al marchio, tranne uno che, quando si è saputo che Cannes non si sarebbe tenuto a luglio, ha ritirato il film per darlo a Venezia, «ma tanto non lo avremmo selezionato». Quanto al presidente della giuria Spike Lee, «promette che ci resterà fedele, qualunque cosa accada» dice Fre-

maux che spera di averlo alla guida dei giurati nel 2021, e intanto rivelà che Lee a Cannes avrebbe presentato, fuori concorso, *Da 5 bloods*, film epico realizzato con Netflix – segnando la pace tra Festival e piattaforma dopo i dissidi degli scorsi anni – su un gruppo di afroamericani settantenni, veterani della guerra in Vietnam, che decidono di tornare nel paese dove avevano combattuto perché hanno un'ultima cosa da risolvere. Per quel che riguarda la collaborazione con altri festival, il delegato generale conferma che ci sono colloqui e che andranno a Toronto, Deauville, Angoulême, San Sebastian, New York, Busan in Corea e persino al Festival Lumière a Lione (una sua creatura cinematografica) che ospiterà numerosi film. In attesa dell'annuncio, cita i titoli che avremmo visto a Cannes: *The French Dispatch* di Wes Anderson, *Tre piani* di Nanni Moretti e il cartone *Soul*, di Pete Docter. «Se ora andranno altrove, sarò molto contento per loro. La cosa più importante è che il più ampio numero di spettatori possa vederli».

– ari. fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'idea  
è quella di  
organizzare  
una  
rassegna  
diffusa  
Colloqui  
con Lione,  
Toronto,  
New York  
Fra un mese  
sarà rivelato  
l'elenco dei  
titoli scelti*



▲ **Un anno fa**  
Tarantino  
e il cast di  
*C'era una volta  
a Hollywood*  
a Cannes 2019

